Preistoria Alpina - Museo Tridentino di Scienze Naturali	Vol. 21	pagg. 21-31	Trento 1985

G. DALMERI

L'arte mobiliare dell'abitato tardopaleolitico-mesolitico di Terlago (Trento)

ABSTRACT

The art objects of the late-paleolithic - mesolithic of Terlago (Trento).

We analyse a group of variously decorated art objects, coming from the wide outdoor late-paleolithic - mesolithic settlement of Terlago, in Trentino.

Giampaolo Dalmeri, Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento.

Premessa

Lo stanziamento umano è situato presso la sponda nord del lago di Terlago, a pochi chilometri da Trento.

La conca che ospita il lago occupa parte della testata della Valle dei Laghi, fra i massicci del M. Gazza - Paganella e del Bondone; è delimitata da modesti rilievi che a est / sud-est la separano dalla Val d'Adige, mentre a sud-ovest la conca apre verso il Basso Sarca e il Garda.

L'insediamento è stato localizzato nell'autunno 1980 e dopo alcuni saggi esplorativi preliminari sono state eseguite finora quattro campagne di scavo promosse dal Museo Tridentino di Scienze Naturali [1]), di cui l'ultima conclusasi nell'estate 1985 (BAGOLINI, DALMERI 1980, 1983 in questo vol., Notiziario Reg.; CREMASCHI, LANZINGER 1986 in stampa; DALMERI 1983, 1985; NISBET 1983).

È posto a 450 m. d'altitudine, oltre 30 m. più in quota rispetto all'attuale livello di riva, in un avvallamento della roccia carstizzata affiorante («Rosso Ammonitico»), dell'ampiezza di circa 80×30 m. La depressione, sede dello stanziamento, è colmata in parte da un unico «pacco» di terreno loessico omogeneo e compatto che può raggiungere la potenza massima di 160 cm. nella zona centrale, con riduzione graduale di spessore verso il bordo del catino. Il sedimento eolico interessato dall'antropizzazione si trova da 45 a 90 cm. circa di profondità dal piano campagna, con gli ultimi tagli artificiali che vanno riducendosi arealmente con la profondità, fino all'esaurimento dell'industria litica con un passaggio quasi netto allo sterile di fondo. I primi due tagli superficiali sono dati da terreno agrario con materiale sporadico litico, dell'età dei metalli e d'epoca storica (A-A1), mentre i rimanenti 9 (A2÷B7) di circa 5 cm. di spessore, sono tutti marcatamente antropizzati, principalmente B2÷B4 (settori 1, 2, 3).

In tutti i settori esaminati (1, 2, 3, 5) eccetto il quarto, dove è stata rinvenuta una struttura di fondazione probabilmente medioevale, si riaffermano puntualmente le stesse caratteristiche sedimentologiche, topografiche e tipologiche per l'industria (un dettagliato lavoro sull'argomeno sarà oggetto di una prossima pubblicazione).

All'interno del deposito, nel quale non si

[1]) Dirette da B. Bagolini e condotte dallo scrivente.

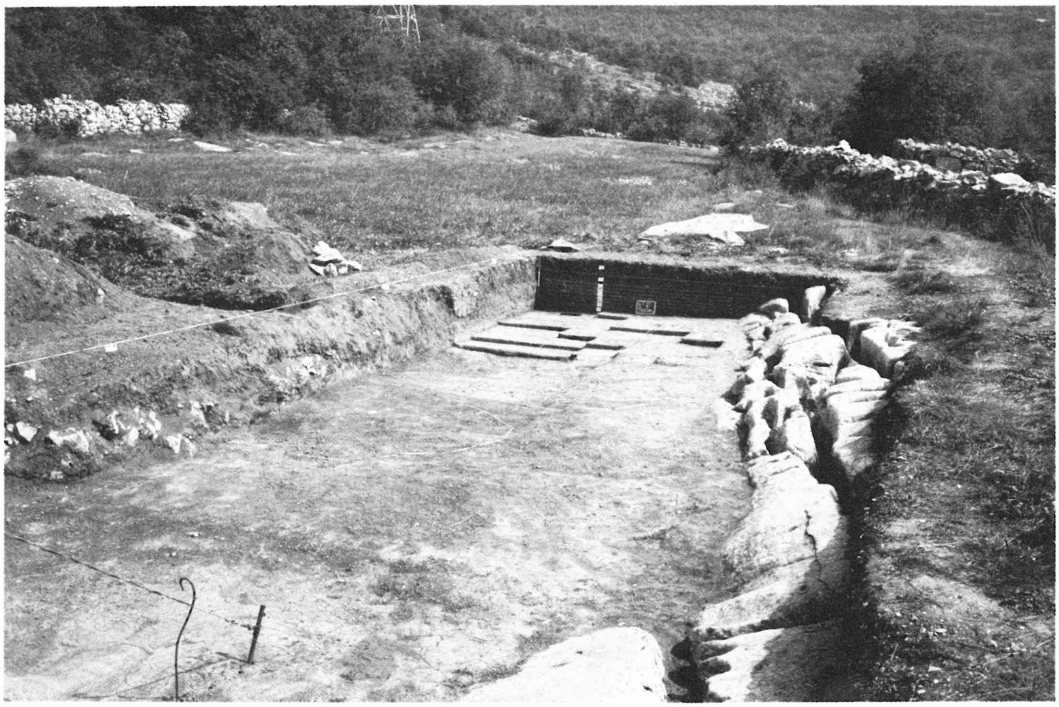

Fig. 1 - Panoramica del sito di Terlago, ancora in corso di scavo (foto Museo Trid. Sc. Naturali).

notano evidenze stratigrafiche, sono state messe in luce importanti tracce d'insediamento con residui di strutture d'abitato, sostanzialmente indisturbate, riferibili alla fase finale dell'Epigravettiano evoluto a microliti geometrici e protogeometrici, tra i quali si annoverano anche armature tipologicamente mesolitiche. Da notare che attualmente si tratta del giacimento a più bassa quota della regione con elementi ancora riferibili al paleolitico finale.

Oltre ad un ricco strumentario, accompagnato da una notevole quantità di scarti di lavorazione (nel complesso circa 100.000 manufatti, dei quali approssimativamente 20.000 rilevati topograficamente - settori 1, 2, 3), si riconoscono alcuni percussori e ciottoli con segni di utilizzazione, abbondanti frustoli carboniosi, mentre la fauna, date le particolari condizioni pedologiche del sedimento, è presente unicamente in frammentini completamente combusti. L'ocra appare sottoforma di piccole masserelle tondeggianti, specialmente nei livelli di forte antropizzazione e denota tonalità cromatiche che dal rosso-rosso/viola tendono al giallo/arancione.

Dal sito tardopaleolitico-mesolitico di Terlago proviene pure una serie di oggetti con graffiti, rinvenuti durante le prime indagini e successivamente nelle prospezioni sistematiche, motivo di una discussione preliminare nella presente nota.

Analisi degli «oggetti d'arte»

La maggior parte degli oggetti è originaria del settore 1. È composta da 9 esemplari con incisioni lineari, da un ciottolo con una raffigurazione verosimilmente di tipo naturalistico, una scheggia col cortice con graffiti lineari e residui d'ocra rossa, infine, quale probabile oggetto ornamentale, da una selce forata.

a) *Parte di un ciottolo fluviale in roccia andesitica piatto, con graffiti lineari a bande* (fig. 2 n. 1-1a).

È stato rinvenuto in 5 pezzi nel q. 324/IV t.

B2B3a, scavi preliminari 1980/81. Di colore bruno scuro tendente al viola, appare in ottimo stato di conservazione, con le superfici uniformi e lisciate, mentre il tipo di incrinatura subìto in «situ» indica che è stato offeso dal fuoco. Appiattito, di forma ellittica regolare (dim.: 110 ca. × 55 × 17 mm.), sul bordo più ampio esso presenta marcati segni di sfregamento e usura di opposte direzioni verso entrambe le facce, che gli conferiscono un profilo tettiforme.

Sulle due superfici piatte vi sono 6 bande disposte trasversalmente nel senso della larghezza, 4 su di una faccia, una delle quali risulta troncata a causa della rottura del ciottolo e 2 sull'altra, di 5 linee ciascuna subparallele e abbastanza rettilinee, sottilmente incise. Verso il centro del ciottolo, purtroppo incompleto, si notano altre due bande, interrotte, rispettivamente una di 6 linee subparallele sulla prima faccia e l'altra di 4, incise sulla seconda superficie.

L'estremità della prima faccia, vicino al bordo, mostra una colonnina di trattini molto corti, subparalleli e sempre finemente incisi, che nell'insieme ha un andamento verticale leggermente ondulato. La fascia consta di 2 sequenze: una superiore in cui gli 11 trattini, disposti a distanza regolare (d), rispecchiano abbastanza fedelmente anche quella media che intercorre tra le linee delle 3 bande della seconda faccia, ed una inferiore, con un numero elevato di trattini, circa 30, che imitano la distanza (d') fra le linee delle 5 bande corrispondenti alla prima faccia; verso il basso si fanno esilissimi e sfumano. Si evidenziano inoltre altri trattini per lo più precedenti, più o meno lunghi, disposti anche a coppie, subparalleli e orientati obliquamente allo stesso modo rispetto alle bande principali con le quali s'incrociano; essi hanno direzione prevalentemente contraria sulle due facce. Vi è riportato inoltre qualche breve trattino sparso e isolato senza alcun ordine apparente.

Riassumendo, da questo esame abbiamo constatato come le bande di linee, apparentemente simili, disposte sulle due facce, denotano invece delle differenze manifestando dei rapporti di distanze ben precisi tra di loro, con le linee di cui sono composte e con i trattini periferici. A parte il rigore numerico di linee delle 6 bande e la loro lunghezza, più o meno costante ma in progressivo accorciamento verso le due estremità del ciottolo, mi sembra particolarmente sorprendente l'esistenza della relazione biunivoca, sicuramente non casuale, in cui a linee larghe (d) corrisponde anche una maggiore distanza di bande su di una faccia (D), mentre sull'altra, a quelle strette (d') equivale di conseguenza una distanza di bande minore (D'); relazione che intercorre d'altro canto anche con le due sequenze di tratti della colonnina (d-d').

Generalmente tutti i segni, pur essendo finissimi sono incisi allo stesso modo: definiti, continui, chiari e ben scanditi; pochi sono quelli ripresi due volte. Il tutto fa pensare ad una certa unità compositiva: siamo quindi in presenza di una serie di graffiti eseguiti di certo con una determinatezza concettuale esclusiva, pertanto presumo che abbiano avuto una finalità pratica, precisamente di «annotazioni» di qualche particolare significato, piuttosto che un intento puramente decorativo; in tal senso si sono espressi anche altri autori (LEONARDI 1984; BAGOLINI com. pers. 1981).

Il ciottolo graffito di Terlago evidenzia nell'insieme caratteri del tutto propri e non risponde esaurientemente finora a nessuna delle figurazioni lineari note in Italia riferibili alla fase finale del Paleolitico o dell'Epipaleolitico. Tutt'al più il motivo a bande di linee subparallele suggerisce qualche analogia, come impostazione modulare, con tre ciottoli dipinti in rosso, due dei quali probabilmente epipaleolitici, decorati con fasce di linee e bande parallele, provenienti dagli strati rimaneggiati della Grotta di Cala dei Genovesi a Levanzo nelle isole Egadi ed il terzo, dalla Grotta della Madonna a Praia a Mare in Calabria, con dipinti 12 rettangoli equidistanti tra di loro, ciascuno attraversato da 3 o 4 tratti paralleli, rinvenuto in livelli mesolitici (GRAZIOSI 1954; 1973, tavv. VII-IX); resta comunque da ricordare che il nostro ciottolo riporta solo incisioni, non manifestazioni pittoriche. Il disegno a bande lineari può anche essere accostato, almeno come tipo di astrazione formale, a qualche incisione geometrica a fasce di linee parallele presente su alcune pietre della Grotta delle Veneri di Parabita (Puglia), in livelli con industrie romanelliane; in una zona esterna alla Grotta, in un'area limitata, furono rinvenute

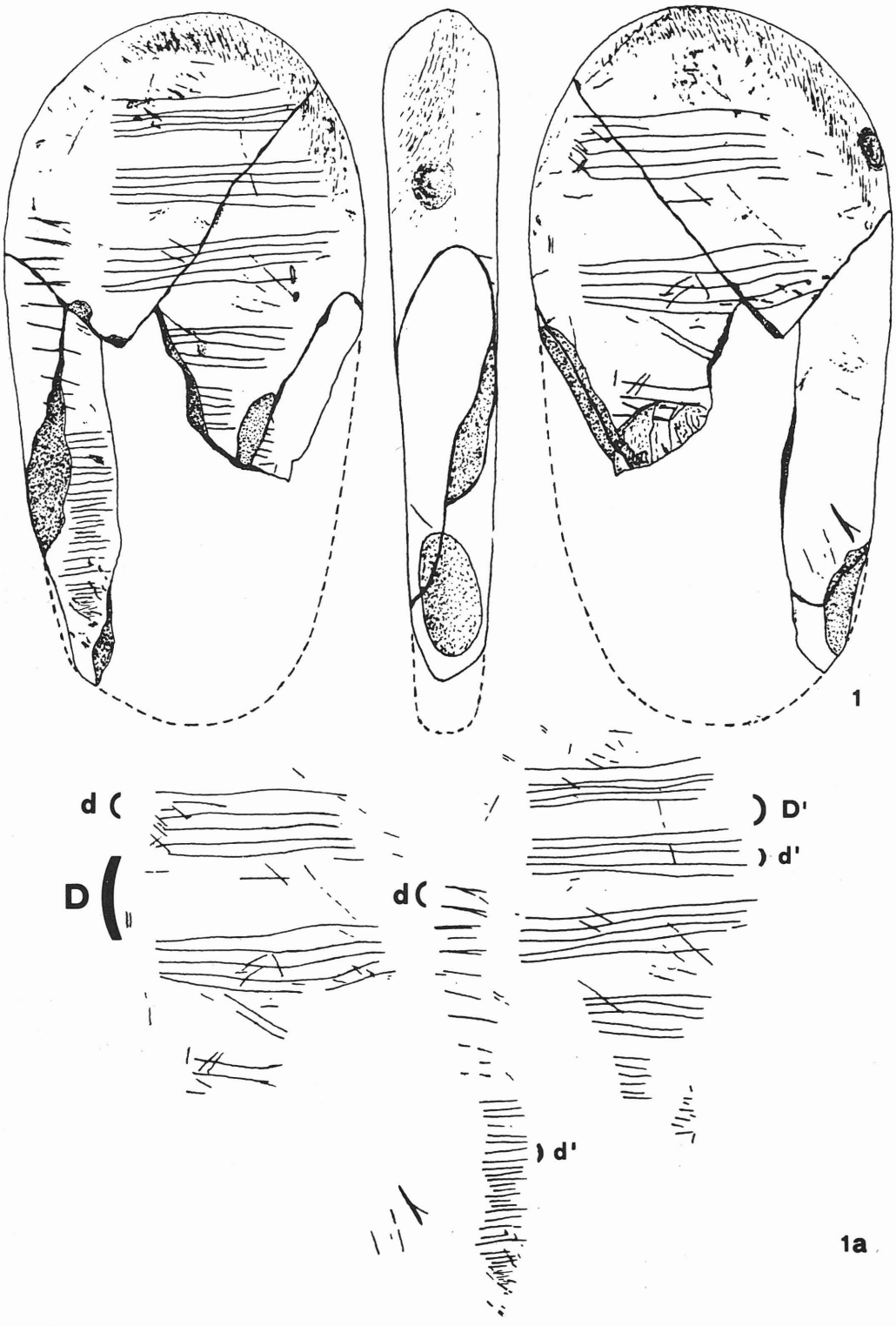

Fig. 2 - Ciottolo andesitico incompleto a bande lineari (1) e sviluppo in piano del motivo (1a) (gr. nat.).

oltre 300 pietre, rotte, con incisioni geometriche di vario tipo, a cui sono state date diverse interpretazioni (RADMILLI 1974b).

Ignorando per un momento l'unità compositiva del ciottolo, la colonnina periferica di trattini corti ricorda invece il sasso calcareo di Riparo Tagliente (Verona), proveniente da livelli epigravettiani, che reca alcune serie subparallele di brevi incisioni aventi probabilmente significato numerico (LEONARDI 1982).

b) *Gruppo di tre frammenti di ciottolo calcareo con motivi geometrico-lineari* (fig. 3 nn. 1, 2, 3).

I tre pezzi provengono dal settore 4, rispettivamente il primo dal q. 377 t. A1, il secondo dal q. 376/IV t. A1 e l'ultimo dal q. 276/II t. A1. Appartengono tutti all'area completamente sconvolta, dove è stata messa in luce una struttura di fondazione d'epoca storica.

Fanno parte con ogni probabilità di uno stesso ciottolo fluviale calcareo-marnoso grigio/grigio scuro che doveva forse somigliare abbastanza come contorno a quello appena descritto. Hanno superfici leggermente scabre e spigoli vivi; purtroppo non si possono combinare.

Sul primo frammento di faccia piatta sono distinguibili diversi segni lievissimi di usura, posti verso il bordo lisciato. La superficie piana è attraversata da una serie di sottilissime linee appena visibili, rettilinee e leggermente flessuose, che convergono dalla stessa parte intersecandosi a vicenda e a volte si sovrappongono e sono riprese. Tale modalità esecutiva sembra ravvisabile anche negli altri due pezzi a superfici convesse.

Non tutte le linee dei tre frammenti hanno la stessa profondità d'incisione. È presente qualche graffito minore, precedente, che non sembra aver rapporto con gli altri.

Si può rilevare qualche analogia con le figure nastriformi incise romanelliane della Grotta del Cavallo in Puglia (VIGLIARDI 1972) e della Grotta Romanelli in Terra d'Otranto (BLANC G.A. 1928).
Tale ideazione trova pure delle affinità con quella raffigurata, assieme ad altri motivi geometrici, sul cortice di un grosso arnione di selce proveniente dalla stazione all'aperto di Torre Testa presso Brindisi, riferibile al tardo paleolitico superiore (CREMONESI 1967).

c) *Due frammenti di schegge silicee col cortice inciso* (fig. 3 nn. 4, 5).

Provengono dal settore 1, q. 323/I t. BB1a la prima e q. 319/II t. B3B4a la seconda. Manifestano entrambe tracce di alterazione termica. La prima scheggia riporta sulla superficie corticale due leggerissime incisioni lineari affiancate, l'altra una serie di trattini subparalleli variamente distanziati; quelli posti in basso s'interrompono sullo spigolo di frattura della selce. Alcune brevi incisioni rettilinee e diversamente orientate sono sparse sulla superficie dei cortici.

d) *Frammento di piastrina in arenaria graffito* (fig. 3 n. 6).

È stato rinvenuto nel settore 1, q. 11 t. B4B5a. Molto sottile, si è conservato parzialmente. Riporta la parte marginale di un motivo più esteso di cui scorgiamo solo due solchi subparalleli.

e) *Lastrina calcarea con incisioni* (fig. 3 n. 7).

Proviene dal settore 1, q. 32/IV t. B1B2a. Si tratta di un frammento di lastrina calcareo /marnosa grigiastra, a spigoli vivi con raffigurate su di una faccia un po' scabra lievissime incisioni lineari rettilinee, subparallele e altre convergenti o che s'incrociano con varie inclinazioni. Sono solo apparentemente discontinue in quanto la superficie calcarea con le decorazioni si presenta alquanto alterata.

f) *Placca calcarea graffita* (fig. 4 n. 1).

La placca, piuttosto massiccia, è composta da due frammenti riuniti, provenienti dallo stesso taglio B2B3a (q. 13/IV e q. 14/III, quest'ultimo riferito agli scavi preliminari). È in calcare bruno rosato tendente al marroncino chiaro con spigoli vivi e superficie decorata piana, irregolare e leggermente ruvida, con porzioni scrostate.

Rappresenta una serie di linee più o meno rettilinee, marcatamente incise e discontinue, anche riprese, tutte orientate nella stessa direzione e tendenti al subparallelismo. La sensibile alterazione superficiale ha livellato parte del motivo lineare. L'interruzione delle due

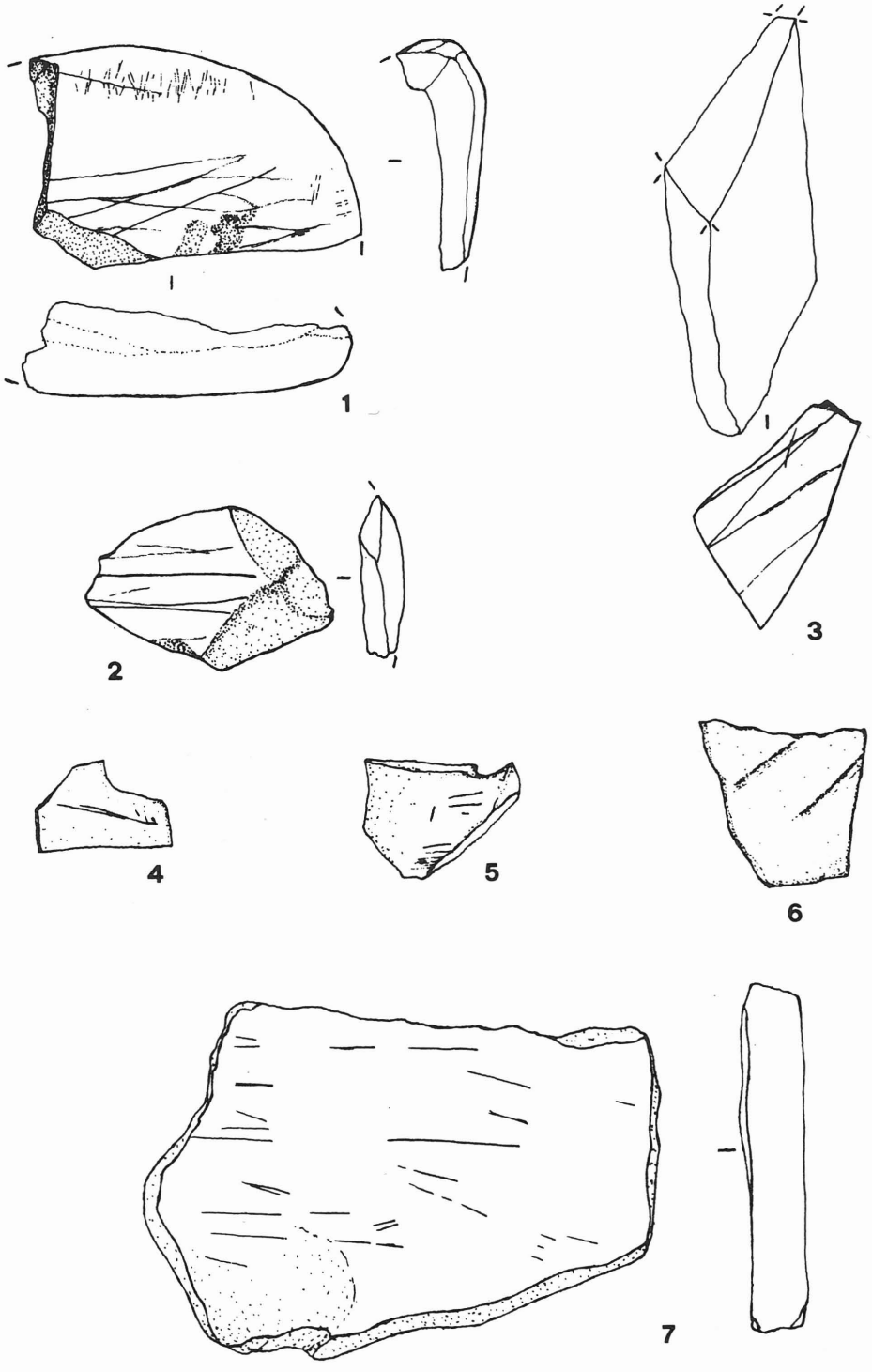

Fig. 3 - Frammenti di ciottolo calcareo con incisioni nastriformi (nn. 1-2-3); schegge di rifiuto con trattini lineari (4-5); piastrina in arenaria incisa (6); piastrina calcarea con graffiti lineari (7) (gr. nat.).

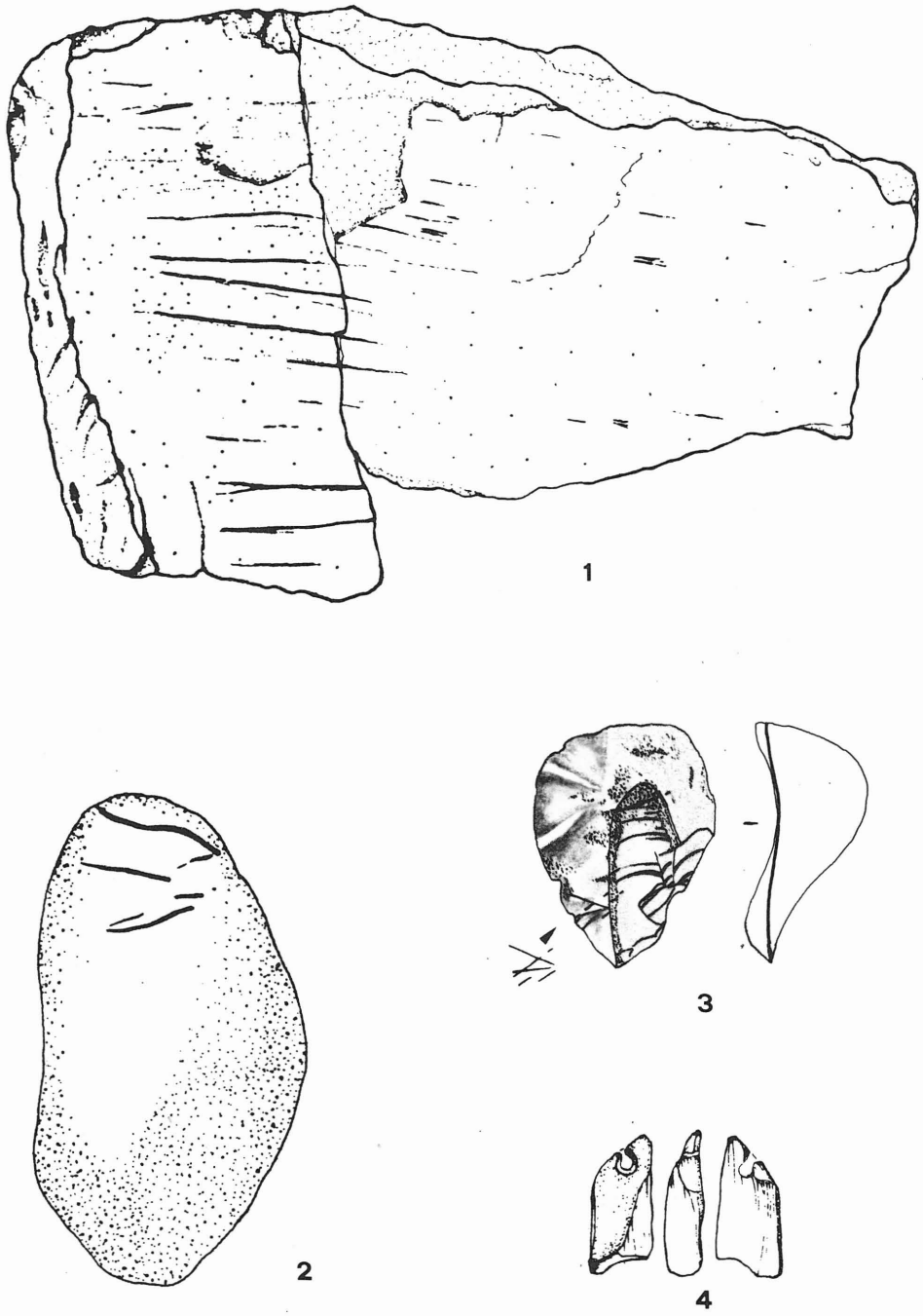

Fig. 4 - Placca calcarea con motivi lineari (1); ciottolo porfirico con raffigurazione zoomorfa (2); scheggia col cortice inciso e con residui d'ocra (3); scheggia forata (4) (gr. nat.).

linee in basso indica che il graffito era evidentemente più esteso.

Le due piastre calcaree (e, f) hanno un generico riferimento stilistico con alcune delle incisioni lineari provenienti dai tagli epigravettiani del Riparo Tagliente (CREMASCHI et Alii 1978); questo tipo di espressione grafica è comunque diffuso in molti siti italiani attribuiti al paleo-mesolitico.

g) *Ciottolo porfirico con incisione naturalistica* (fig. 4 n. 2).

Rinvenuto nel taglio B2B3a, q. 374/I dei saggi preliminari. È un ciottolo fluviale in porfido a grana media viola chiaro, di sagoma vagamente subellissoidale irregolare, con superfici ruvide e tracce di utilizzazione, che reca all'apice, sulla superficie curva trasversale all'asse maggiore, un disegno verosimilmente di stampo animalistico. Le tre linee principali della figura sono profonde e decise, le altre sono meno segnate.

L'originale associazione di tracce non sembra affatto casuale. A mio avviso, tenendo conto del delineamento nel suo complesso con la gibbosità superiore ben marcata, richiama un po' i tratti della bocca del muso di un Cervide, visto di profilo.

h) *Selce corticata dipinta con ocra* (fig. 4 n. 3).

Come ho già fatto notare, nel sito all'aperto di Terlago è presente anche l'ocra in quantità rilevanti nei primi tre settori di scavo, mentre glomeruli di discrete dimensioni sono esclusivi però del terzo.

Dal taglio superficiale A del settore 1 proviene una scheggia di rifiuto, in parte offesa dal fuoco, derivata da un nodulo di selce; il cortice a calotta sferica rivela tracce d'ocra rosso/viola e alcuni brevi trattini incisi. L'ocra residua la copre per circa metà e appare chiaramente frazionata in tre settori radiali (a macchie?). Verso il tallone è visibile un piccolo motivo di fini trattini lineari, due dei quali s'incrociano con quelli paralleli e convergono. L'incisione sembra precedente alla scheggiatura, mentre il pigmento colorato poteva interessare originariamente anche il resto della calotta.

Dallo scavo dei tre settori provengono altre schegge silicee di scarto con il cortice che reca tracce d'ocra. Interessanti sono pure due piccoli ciottolini porfirici di forma irregolare con superfici scabre che rivelano residui rosso/viola del colorante; appartengono ai qq. 370/III t. A2Ba e 372 t. B4B5a.

In tali modeste immagini si può riscontrare una sia pur generica analogia con i ciottoli dipinti dei livelli mesolitici della Caverna delle Arene Candide (Finale Ligure) e della Grotta del Santuario della Madonna a Praia a Mare (CARDINI 1972); ci sembra degno d'attenzione il confronto della calotta tinta d'ocra col frammento d'osso fluitato portante 9 macchie d'ocra ellissoidali, disposte lungo il margine e nella parte centrale, proveniente dalla Grotta delle Prazziche (Lecce) da livelli con industrie tardoromanelliane (BORZATTI 1965).

i) *Scheggia di rifiuto con foro* (fig. 4 n. 4).

Deriva dal taglio profondo B6B7a del settore 2, q. 26. Di forma romboidale, appare forata ad una estremità presso un lato. Il foro, conico, interessa sia la porzione di cortice, sia marginalmente anche la parte silicea, e questo fa ritenere che sia intenzionale per la sospensione.

Conclusioni

In questa esposizione preliminare si vuole richiamare l'attenzione su quelle testimonianze, anche se modeste, della vita intellettuale e spirituale della comunità di cacciatori del sito di Terlago, che, allo stato attuale delle conoscenze, esprimono le prime «percezioni artistiche» della nostra regione.

Gli «oggetti d'arte» di una certa rilevanza, anche se in gran parte frammentati, ci sono giunti sostanzialmente in un buono stato di conservazione. Come cronologia trovano nell'insieme riferimenti nell'iconografia artistica «mediterranea» del tardo Paleolitico Superiore/Mesolitico italiano, senza distinzione in merito, con qualche significativo riscontro di stile e forme. In particolare, di notevole interesse per la singolare incisione raffigurata, risulta il ciottolo piatto quasi completo, con motivi di bande e linee parallele. Finora, nella panoramica italiana della grafica paleomesolitica, non ha precise attinenze, soprattutto per

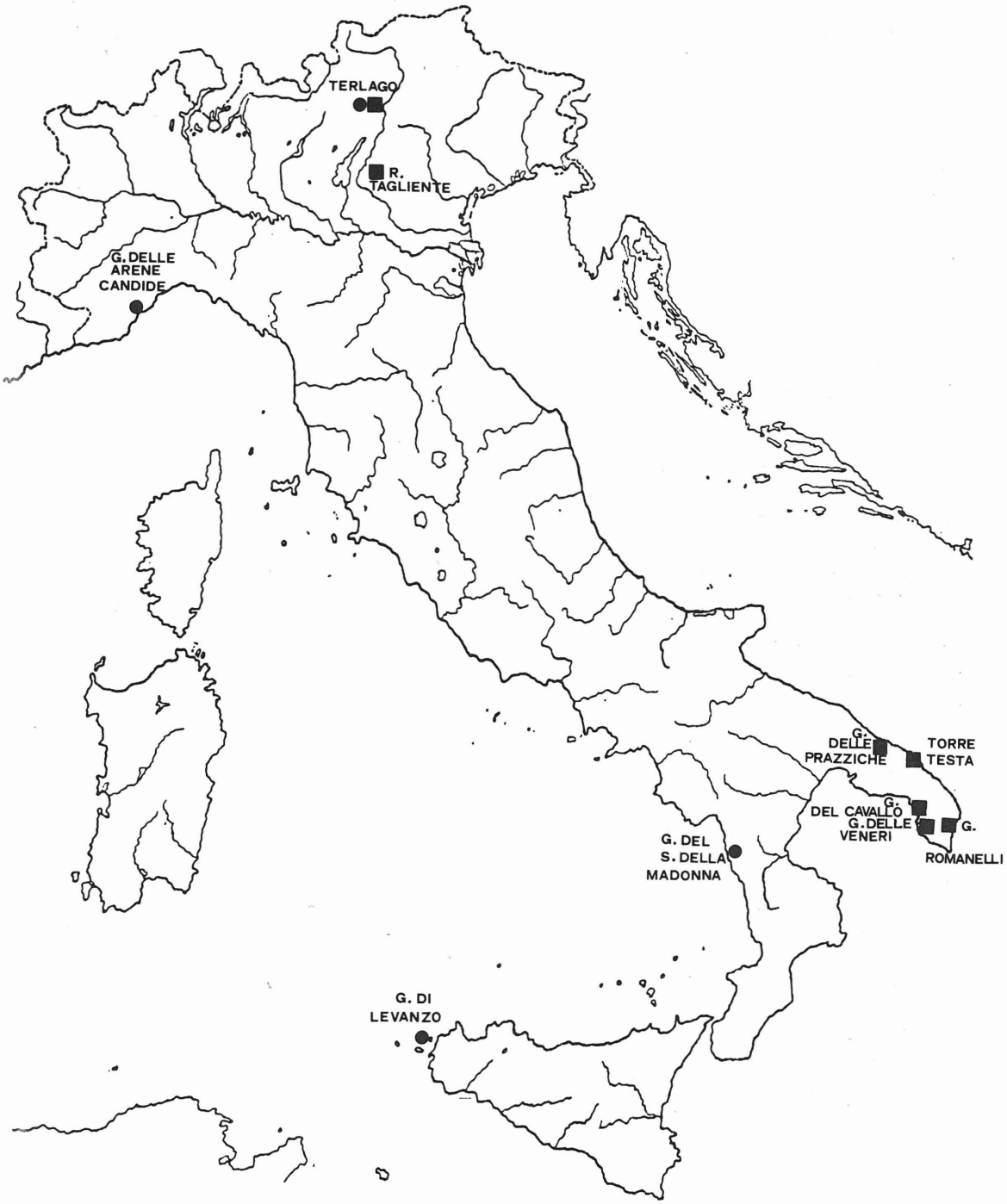

Fig. 5 - Giacimenti italiani a ciottoli e placche decorati presi a confronto per gli oggetti d'arte mobiliare del sito paleo-mesolitico di Terlago.
(quadratino = tardo Paleolitico Superiore; cerchietto = Mesolitico).

quanto riguarda lo scrupoloso assetto geometrico della composizione. Le comparazioni eseguite con i ciottoli epipaleolitici dipinti a fasce di linee e bande parallele ed a rettangoli, rispettivamente della Grotta dei Genovesi a Levanzo e della Madonna a Praia a Mare e con qualche incisione geometrica sempre a fasce di linee parallele presente su alcune pietre della Grotta delle Veneri di Parabita in livelli romanelliani, evidenziano una certa somiglianza di stile e intendimento schematico; questi ciottoli denotano d'altra parte la mancanza di una rigida simmetria, vista come rapporti costanti di distanze fra bande e linee, caratteristica peculiare invece dell'esemplare di Terlago. Tale rappresentazione, a prescindere da altre possibili definizioni che possono essere di ordine estetico, viene interpretata più verosimilmente come un particolare sistema di «notazioni», avente una destinazione necessariamente pratica.

In conclusione, singolare appare il fatto come da un sito all'aperto, come è quello di Terlago, provenga una non trascurabile serie di oggetti «decorati». Tale presenza, a mio parere, potrebbe essere in parte anche motivata dall'avvalorarsi dell'ipotesi che il vasto stanziamento tenda a seguire più un modello insediativo a carattere semipermanente che un bivacco transitorio.

I rilievi e disegni degli oggetti sono dell'autore.

BIBLIOGRAFIA

AUTORI VARI. 1984. **Il Veneto nell'Antichità - Preistoria e Protostoria,** vol. I, a cura di A. Aspes. Banca Popolare di Verona, Verona.

BAGOLINI B., DALMERI G. 1980. **Lago di Terlago (Trento).** Preistoria Alpina n. 16, Notiziario Regionale, Trento.

BAGOLINI B., DALMERI G. 1983. **Site Paléolithique tardif-Mésolitique du lac de Terlago (Trento).** Atti della Tavola Rotonda Internazionale «il Popolamento delle Alpi in Età Mesolitica VIII-V millennio a.C.», Trento, 26-29 luglio 1983. Preistoria Alpina n. 19.

BLANC G.A. 1928. **Grotta Romanelli II.** Archiv. per l'Antropol. e l'Etnol., vol. LVIII.

BORZATTI VON L.E. 1965. **Oggetti Romanelliani con testimonianze d'arte nella Grotta delle Prazziche (Novaglie - Lecce).** R.S.P. vol. XX.

CARDINI L. 1972. **Dipinti schematici antropomorfi della Grotta Romanelli e su ciottoli dei livelli mesolitici della Caverna delle Arene Candide e della Grotta della Madonna a Praia a Mare.** «Atti della XIV Riun. scient. dell'Ist. Italiano di Preist. e Protost. in Puglia. 1970». Firenze.

COURAUD C. 1985. **L'Art Azilien-origine-survivance.** XX supplément à «Gallia Préhistoire». Ed. Centre National de la Recherche Scientifique. Paris.

CREMASCHI M., GUERRESCHI A., LEONARDI P., PERETTO C., SALA B. 1978. **L'arte mobiliare del Riparo Tagliente.** L'arte preistorica nell'Italia settentrionale, Museo Civ. St. Nat. Verona.

CREMASCHI M., LANZINGER M. 1986. **Studio pedostratigrafico e geomorfologico dell'area circostante il sito tardopaleolitico-mesolitico di Terlago (Trento).** Studi Trent. Sc. Nat. Acta geol., 63, in stampa.

CREMONESI G. 1967. **Industria litica di tradizione paleolitico-superiore rinvenuta a Torre Testa (Brindisi).** R.S.P., vol. XXII.

DALMERI G. 1983. **Un Insediamento Tardopaleolitico-Mesolitico presso il Lago di Terlago (Trento).** Beni Culturali nel Trentino, Contributi all'Archeologia, 4. Prov. Auton. Trento, Assessorato alle Attività Culturali.

DALMERI G. 1985. **Un Accampamento del Tardopaleolitico-Mesolitico presso il Lago di Terlago (VIII-IX millennio avanti Cristo), Trento.** Natura Alpina n. 1, Trento.

GRAZIOSI P. 1950. **Le pitture e i graffiti preistorici dell'isola di Levanzo nell'Arcipelago delle Egadi (Sicilia).** Riv. Sc. Preist., V.

GRAZIOSI P. 1954. **Pietra graffita paleolitica e ciottoli dipinti della Grotta di Levanzo (Egadi) (scavi 1953).** Riv. Sc. Preist. vol. IX, Fasc. 1-2.

GRAZIOSI P. 1973. **L'arte preistorica in Italia.** Sansoni, Firenze.

LEONARDI P. 1972. **Bisonte graffito e incisioni lineari e geometriche del deposito epigravettiano del Riparo Tagliente nei Lessini (Verona).** Riv. Scienze Preist., XXVII, fasc. 2.

LEONARDI P. 1974-76. **Gravures zoomorphes, geometriques et lineaires epigravettiennes du Riparo Tagliente dans les Monts Lessini prés de Verone (Italie).** Congr. Préhist. de France, XX Sess., Provence.

LEONARDI P. 1978. **Le manifestazioni artistiche dei popoli cacciatori e raccoglitori paleolitici.** L'arte preistorica nell'Italia settentrionale, Museo Civ. St. Nat. Verona.

LEONARDI P. 1980. **Alcuni nuovi graffiti leptolitici del Riparo Tagliente nei Monti Lessini presso Verona (Italia).** Il territorio veronese dalle origini all'età romana, Coord. L. Fasani. Fiorini - Verona.

LEONARDI P. 1982. **Un sasso con incisioni lineari epigravettiane del Riparo Tagliente presso Stallavena nei Monti Lessini (Verona, Italia).** Studi in onore di F. Rittatore Vonwiller, I.

LEONARDI P., MEZZENA F. 1978. **Riparo Tagliente (Grezzana - Verona).** L'arte preistorica nell'Italia settentrionale, Museo Civ. St. Nat. Verona.

LEROI-GOURHAN A. 1982. **Il gesto e la parola,** I-II. Einaudi Paperb.

MEZZENA F. 1964. **Oggetti d'arte mobiliare del Paleolitico superiore scoperti al Riparo Tagliente in Valpantena (Verona).** Riv. Scienze Preist., XIX.

MIRCEA E. 1981. **Storia delle credenze e delle idee religiose, vol. I.** Dall'Età della Pietra ai Misteri Eleusini - Sansoni Ed. Firenze.

NISBET R. 1983. **Analisi macrobotaniche preliminari del deposito di Terlago (Trento).** Atti della Tav. Rot. Int. «Il Popolamento delle Alpi in Età Mesolitica VIII-V millennio a.C.». Preistoria Alpina n. 19, Trento.

RADMILLI A.M. 1966. **Le due Veneri di Parabita,** R.S.P., vol. XXI.

RADMILLI A.M. 1974a. **Gli scavi nella Grotta Polesini a Ponte Lucano di Tivoli e la più antica arte nel Lazio.** «Origini» - Studi e materiali pubbl. I.I.P.P. Sansoni Ed. Firenze.

RADMILLI A.M. 1974b. **Popoli e Civiltà dell'Italia Antica vol. I.** Biblioteca di Storia Patria. Roma.

VIGLIARDI M.A. 1972. **Le incisioni su pietra romanelliane della Grotta del Cavallo (Uluzzo, Lecce).** Riv. Scienze Preist., vol. XXVII.

RIASSUNTO

Nella presente nota vengono presi in considerazione alcuni oggetti d'«arte mobiliare» (ciottoli e piastrine) provenienti dal vasto insediamento tardopaleolitico-mesolitico all'aperto di Terlago in Trentino, ancora in corso di scavo.

Si tratta per lo più di fini motivi lineari subparalleli, incisi su un supporto calcareo e lavico. Tra questi spiccano un ciottolo fluviale vulcanico incompleto con figurazioni a «bande lineari» di 5 linee ciascuna ed un altro frammento di ciottolo calcareo con motivi «nastriformi». Sono presenti inoltre un ciottolo porfirico con una raffigurazione animalistica, piastrine con incisioni lineari e qualche scheggia con piccoli graffiti, una delle quali anche con tracce d'ocra. Vengono fatti dei riferimenti con alcuni siti italiani noti del paleolitico finale-mesolitico, in cui sono state rinvenute opere d'arte, con le quali si sono riscontrate delle analogie stilistiche.

Allo stato attuale delle conoscenze questi oggetti rappresentano le prime forme d'«arte» della nostra regione.

RÉSUMÉ

Dans la présente note on prend en considération certains objets de l'«art mobilier» (cailloux et plaques) provenant du vaste habitat paléolithique tardif - mésolithique en plein air de Terlago, dans le Trentin, encore en cours de fouilles.

Il s'agit surtout de fins motifs linéaires subparallèles, gravés sur un support calcaire et lavique. Parmi eux se détachent un caillou fluvial volcanique incomplet avec des figurations à «bandes linéaires» de 5 lignes chacune et un autre fragment de caillou calcaire avec des motifs «rubanaires». On trouve également un caillou porphyrique avec représentation d'animaux, des plaques avec incisions linéaires et quelques éclats avec de petits graffitis dont l'une avec des traces d'ocre. On fait allusion à certains sites italiens connus du paléolithique final - mésolithique où l'on a retrouvé des oeuvres d'art avec lesquelles on a remarqué des analogies de style.

En l'état actuel des connaissances, ces objets représentent les premières formes d'«art» de notre région.